

Rassegna del 06/03/2010

NAZIONE - Fecondazione assistita. In Toscana è boom, 21 centri di eccellenza - Plastina 1
Manuela

Fecondazione assistita In Toscana è boom 21 centri di eccellenza

Il congresso mondiale di ginecologia a Firenze

**Il metodo preferito
Si sceglie la modalità
in vitro con trasferimento
degli embrioni nell'utero**

— FIRENZE —

SEMPRE più bambini anche in Toscana nascono grazie alla procreazione assistita. Nel 2006 sono venuti al mondo 335 piccoli toscani da mamme e papà che avevano difficoltà ad avere figli naturalmente. Per lo più le donne che sono diventate madri grazie all'assistenza medica hanno già superato i 40 anni. Pochissime invece quelle che ricorrono alla procreazione assistita in giovane età. Il metodo preferito? La fecondazione in vitro con trasferimento degli embrioni nell'utero. E' il quadro di come donne e uomini toscani con la voglia di diventare genitori affrontano l'infertilità che colpisce una coppia su sette.

SE NE STA PARLANDO in questi giorni al congresso mondiale Isge, la società internazionale di ginecologia e endocrinologia in corso al Palazzo dei congressi a Firenze. L'ospite d'onore di oggi è professor Bruno Lunenfeld, considerato il 'padre' di tanti bambini nati con la procreazione medicalmente assistita. È stato proprio lui infatti a scoprire le gonadotropine, sostanze utilizzate in tutto il mondo per stimolare ovaio e testicoli e indurre la gravidanza. In Italia sono state usate in oltre 200.000 cicli nel triennio 2005-2008 e hanno permesso a ol-

tre 21 mila bambini di nascere. **MA LA SCOPERTA** di queste sostanze nasconde un segreto: tutti questi bambini sono nati grazie agli ormoni delle suore. «Cinquanta anni fa per ottenere gonadotropine di estrazione urinaria da donne in menopausa furono utilizzate le urine delle suore del Vaticano — spiega il professor Andrea Genazzani, presidente del congresso Isge —. In questo modo le religiose contribuirono a rendere fertili un gran numero di donne che non riuscivano a concepire». La tecnica scientifica poi ha permesso di riprodurre le gonadotropine in vitro. La nostra regione è comunque tra quelle dove ci sono maggiori centri dedicati alla procreazione assistita: ne contiamo 21, di cui 8 di primo livello che effettuano l'inseminazione artificiale, principalmente intrauterina e 13 di secondo o terzo livello che si occupano di tecniche più complesse, quali i cicli a fresco e congelamento di ovociti e embrioni. Se l'età ormai vicina alla menopausa induce molte donne a ricorrere al medico e alla scienza per restare incinte, anche i costi crescono. **SECONDO** le leggi regionali, se l'aspirante madre ha meno di 41 anni paga esclusivamente il ticket sanitario per 4 cicli di primo livello e 3 per quelli fra il secondo e il terzo, le donne con età superiore devono accollarsi l'intero importo di ciascuna prestazione.

Manuela Plastina



Rassegna del 06/03/2010

TIRRENO - Pillola, troppa diffidenza - Berti Gian Ugo

1

Congresso a Firenze. I ginecologi: Italia agli ultimi posti
Pillola, troppa diffidenza

Si chiama mal di testa da "sospensione della pillola" ovvero quel disturbo che inizia spesso dopo l'ultima compressa mensile e all'inizio dei sette giorni di pausa. Per la donna fertile è un vero problema, assieme agli sbalzi ormonali ed umorali e mestruazioni abbondanti. Lo sostiene una ricerca condotta in varie regioni (Firenze per la Toscana) e presentata al 14° Congresso Mondiale di Endocrinologia ginecologica, presieduto a Firenze dal professor Andrea Genazzani, cattedratico all'Università di Pisa.

In ogni modo la pillola - è questo il messaggio del congresso - protegge lo stato di fertilità, mantenendo funzionale l'ovaio. Positivi risultati sta evidenziando in particolare la prima pillola a base di estradiolo valerato e progestinico dienogest.

Tra i benefici extra-contraccettivi sono significati quelli che riguardano i disturbi legati al ciclo, come mestruazioni abbondanti, prolungate o dolorose, irritabilità umorale oppure la cefalea da sospensione (non l'emigrania con aura che risponde solo all'ormone progestinico).

Però resta uno zoccolo duro di donne contrarie per principio alla contraccezione ormonale (15%, mentre il 27% dice di non averne bisogno).

«Nel nostro paese, purtroppo, perdura una sorta di paura verso gli ormoni per questioni ideologiche - conferma il professor Andrea Genazzani - il che ci relega agli ultimi posti in Europa per l'utilizzo di pillola e le terapie sostitutive in menopausa. È necessario allora approfondire la cultura su questo tema».

Gian Ugo Berti

C'è ancora un 15% di donne contrarie per principio

